

RITIRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Domenica, 16 marzo 1986

(Piero TOMASSINI)

= *Il seguente insegnamento è stato trascritto come risulta dalla registrazione, ma in forma ridotta =*

1. "RISVEGLIO O SONNO DEI CARISMI?"

Si sente parlare di affievolimento dei carismi; sembra che in alcuni casi questi carismi non ci siano quasi più; sembra che siano esistiti solo in alcuni momenti iniziali della storia di alcuni gruppi di preghiera.

Ora io non vorrei dare dispiacere a nessuno, né dare giudizi su nessuno, ma vorrei anche potervi dire quello che penso. Mi auguro che possa aiutarci a riflettere e che possa aiutare anche ciascuno di noi a trarre le proprie conclusioni personali.

Per prima cosa, allora, lasciatemi dire che non mi sembra affatto vero che i carismi siano spariti o che si siano affievoliti. Conosco diversi fratelli ai quali il Signore ha voluto dare e, a mio avviso, sta continuando a dare doni carismatici che sono utili alla comunità e questo senza poter escludere che Dio, nella sua sapienza, si comporti con ciascuno di noi in modo diverso. Ma io non credo, in sostanza, che Dio abbia deciso di riprendersi questi doni, soprattutto in un momento in cui la Chiesa, almeno da un punto di vista umano, sembra che abbia tanto bisogno di riaffermarsi con forza e di riaffermare con forza la presenza di Dio ad un mondo pagano. E allora, se per caso dovessimo constatare un affievolimento della presenza dei carismi nei nostri gruppi, permettetemi di dire che io sarei più propenso a credere che si potrebbe individuare una causa nel nostro atteggiamento sbagliato, piuttosto che ad un ripensamento di Dio. Mi sembrerebbe, in altre parole, strano che Dio, scusatemi l'espressione, che Dio abbia improvvisamente "cambiato idea".

ma anche nella sua sapienza, il giusto ascolto da parte nostra, la giusta gratitudine. E allora mi sento di ripetere ancora: cerchiamo di essere attenti a questa gratitudine e cerchiamo di non attribuire a Dio cambiamenti di idee.

Qualche fratello si lamenta poi che il Signore sembra non operare più guarigioni: questa è un'altra di quelle idee che sembrano accusare quasi Dio di averci trattati in un modo all'inizio e di non volerci quasi più bene adesso. Quando si parla di queste cose io direi che la prima guarigione che dovremmo chiedere al Signore è quella di toglierci certe fissazioni, di guarirci da queste idee, perché un fissarci continuo su queste idee può diventare una idolatria del carisma. E poi sono anche costretto a dire anche in questo caso che non soltanto in passato, ma anche recentemente nel Rinnovamento nello Spirito di guarigioni ne abbiamo viste tante. Certo non un numero infinito, ma ne abbiamo viste.

Ma ecco vorrei riflettere su questo aspetto, su un aspetto che mi ha colpito molto. Anche in questo caso manca la gratitudine e vorrei spiegarmi. Molti fratelli che hanno ricevuto guarigioni spirituali, che hanno ricevuto guarigioni fisiche, non hanno fatto la loro testimonianza. Non vorrei giudicare, ma ritengo che in questo modo non sono stati grati né a Dio, né alla comunità. Gesù operava in Palestina guarigioni, segni e prodigi per dimostrare ai duri di cuore che Egli era veramente il figlio di Dio e che Dio è misericordia. Ma più di un fratello ha considerato e considera forse la guarigione fisica, ad esempio, come un fatto strettamente personale. Ho notato che, qualche volta, si è pregato su fratelli, ripetutamente, che piangevano per i loro problemi. Dicevano: Ho questo problema, ho questa storia; poi il Signore, dopo alcune preghiere perché il Signore premia anche la fede e la perseveranza, hanno ottenuto qualche cosa. Hanno ottenuto una conversione in famiglia, hanno ottenuto una pace che prima assolutamente non esisteva, hanno anche ottenuto una guarigione fisica. Ma diversi, sarebbe forse più onesto dire molti di questi fratelli se ne sono dimenticati. Qualche volta li ho volutamente provocati gli ho chiesto: Ma come 'stai adesso? e mi hanno risposto: Ah, sì, sì, adesso si è tutto risolto, è andato tutto bene.

Vedete allora che se il Signore desidera che un gruppo abbia doni carismatici, vuole dare ad un gruppo, ad una comunità di preghiera i suoi

doni, desidera anche che questi doni, soprattutto guarigioni spirituali e fisiche, diventino occasione per testimoniare la gloria di Dio, occasione di conversione per gli altri, per i fratelli.

Forse abbiamo preso troppa abitudine a certe cose, o forse, può darsi che io esageri un po' : ma a me sembra che abbiamo perso quello stupore dell'incontro con la Misericordia di Dio. E quando manca lo stupore del peccatore, perché peccatori siamo rimasti di fronte alla Misericordia di Dio, manca la gratitudine. E la gratitudine è un "rendimento di grazie" per un qualcosa che ci è stato dato e che non meritavamo, è un rendimento di grazie che nasce dal cuore per qualcosa che non ci spettava di diritto, ma che Dio ci ha dato nel suo grande amore.

E allora, se per caso in qualche gruppo i carismi dovessero veramente affievolirsi, io penso che dovremo interrogarci di più su questa verità, e rileggere quanto ci dice il Concilio sul fatto che i carismi si devono accogliere "con gratitudine e consolazione".

Sempre nella stessa parte del documento "Lumen Gentium" si dice che i carismi sono soprattutto adatti ed utili alle necessità della Chiesa. Ora io, per capire questa frase vi sto dando delle interpretazioni, forse personali, ma è quello che penso di capire, di comprendere e ve lo vorrei comunicare. Per capire, dicevo, questa frase io vorrei che rileggesimo insieme quanto ci dice San Paolo nella prima lettera ai Corinzi cap.2,4. Dice S. Paolo: "Io ritenni, infatti, di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questo crocifisso. Io venni in mezzo a voi con debolezza, con molto timore e trepidazione e le mie parole e il mio messaggio non si basavano su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito Santo e sulla potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio". E vorrei anche che riflettessimo, rileggesimo un attimo anche le parole degli apostoli, dei discepoli in Atti 4, 29, vedendo come pregavano gli apostoli; dicevano: "Concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola, stendi la tua mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù".

Fratelli, da queste parole io credo che una delle funzioni principali, se non forse la funzione principale dei carismi nella Chiesa, nell'edificare la Chiesa, è quello di dare forza alla predicazione, all'annuncio

del Vangelo, all'invito alla conversione. E allora, fratelli, ci dobbiamo ancora una volta ripetere che i carismi non servono a noi stessi, ma agli altri. Ora, se andiamo, invece, ad un gruppo di preghiera o il sabato o in un qualsiasi altro giorno della settimana soprattutto per il piacere di stare in mezzo ad un'assemblea e per dire: Come è bello! oggi c'è stato un bel carisma della profezia, oggi ho visto uno che è guarito, oggi ho visto, ecc., io penso che noi stiamo commettendo qualche cosa che Dio forse non approva se è solo questo il motivo che ci spinge. I carismi non ci sono dati per questo motivo; certo, qualche volta ci vengono dati anche per la nostra consolazione personale, ma ci vengono dati, soprattutto, per amare gli altri, per annunciare la Parola di Dio, per convertire, per predicare, per dare forza alla preghiera; perché, fratelli, tutti i nostri ragionamenti, tutto il nostro desiderio di convertire non sia basato su discorsi persuasivi. E, d'altronde, lo sappiamo tutti, sappiamo benissimo che non siamo capaci di fare discorsi di sapienza, non siamo capaci di grandi discorsi teologici: è una realtà questa e, grazie a Dio, la maggior parte dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito è fatta da fratelli semplici e non troppo sapienti. Noi possiamo dire semplicemente al fratello: Cristo è morto per te! ecco, io vengo in trepidazione, vengo in timore a dirti: Cristo è morto per te! per i tuoi peccati, ti ama. E quando questo fratello mi risponde: Ma come fai a dirme lo, come fai ad avere questa certezza? come fai a comunicarmela? allora, io gli dico: Vieni, vedi, guarda quanto Dio ama i fratelli; guarda, ci sta dando anche questi doni, ci sta dando i carismi; vedi che oggi parla per te il Signore? vedi che opera per te? vedi che la Parola che ci è stata data oggi è stata quasi costruita da Lui per te? donata dal Sangue di Cristo per te? Vedi anche che Dio ha guarito fisicamente per far capire a me e a te, che siamo duri di cuore, che abbiamo difficoltà a comprenderlo, che dobbiamo convertirci.

E allora, fratelli, se noi dovessimo mancare nel dare l'annuncio del Vangelo, se non fossimo spinti dallo Spirito Santo a convertirci e a convertire nell'andare a testimoniare, nell'essere testimoni di Cristo, se noi non andiamo a predicare il Vangelo sopra ai tetti a tutti, perché ce lo dice la Chiesa che dobbiamo essere tutti evangelizzatori, se non andassimo più a dire: "Cristo è il Signore, alleluja!", quando entriamo nei negozi, nelle chiese, nei posti di lavoro, c'è da chiederci: a che

servirebbero i carismi? potrebbe sembrare fanatismo, potrebbe sembrare esagerazione, ma se il nostro parlare di Dio è fatto in umiltà e, come dice S. Paolo, è fatto in debolezza, in timore, in trepidazione, fratelli, io credo che il Signore ci aiuterà a portare la sua Parola anche con l'aiuto dei doni dello Spirito Santo.

Ed infine, la stessa espressione della "Lumen Gentium" al cap.12, ci dice che: "i carismi non si devono chiedere imprudentemente". Che cosa significa questo? sembra quasi che i carismi siano un pericolo, quasi una contraddizione perché i carismi servono alla edificazione della Chiesa. Vorrei sottolineare però che non viene mai detto di non chiedere i carismi, ma di non chiederli in maniera imprudente. E la prima cosa che mi viene allora in mente è che non li dobbiamo pretendere ad ogni costo, ma che se onestamente pensiamo che possono essere utili alla Chiesa dobbiamo pregare perché la Chiesa sia arricchita dei doni dello Spirito Santo, sia anche arricchita da doni straordinari. Ma vorrei aggiungere una precisazione sulla imprudenza con la quale si potrebbero chiedere i carismi. Sappiamo benissimo che i carismi sono doni per l'edificazione della Chiesa, ma non sono sinonimo della santità di una persona: tanto è vero che in un passo del Vangelo possiamo leggere che alcuni discepoli, dice il Signore, sarebbero poi andati da Lui nella vita prossima a dirgli: Signore, abbiamo guarito, abbiamo cacciato i demoni, abbiamo fatto questo nel tuo nome, e il Signore risponderà: Andate via da me, non vi conosco! Evidentemente questa gente non è stata santa, ma Dio gli ha concesso, per un certo periodo della vita almeno, l'uso di carismi. Però, se i carismi non sono certamente segno della santità di una singola persona, possiamo dire che in una comunità in cui si manifestano i carismi questi sono indubbiamente segno di una presenza dello Spirito Santo. In altre parole, in una comunità dove sono presenti in maniera evidente i carismi, significa che Dio è presente, sta agendo in quella comunità, che lo Spirito Santo si manifesta in quella comunità. Ora, questa manifestazione dello Spirito Santo dà una certa autorità, una certa autenticità a quella comunità e la gente che incontra questo gruppo di persone, questa comunità di cristiani, avrebbe motivo e dovrebbe pretendere e credere che queste persone nel loro insieme stanno facendo un cammino di santità: sono Chiesa che cammina, sono cristiani che stanno facendo

un cammino di fede, di conversione.

Ora, se chi viene a contatto con una comunità carismatica dovesse per contro constatare che questa comunità non è radicata nel comandamento di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri"; se i fratelli che vengono da fuori, dall'esterno (naturalmente al di là delle mie imperfezioni personali, perché siamo tutti imperfetti e siamo tutti peccatori) non dovessero però nella comunità riconoscere il segno tangibile di un insieme di fratelli che si sforza di amarsi, che si sforza di non giudicare, certamente, questi fratelli che vengono a contatto con la comunità non potrebbero riconoscere il segno autentico della presenza di Cristo in mezzo a noi. E allora, mi sembra naturale che se noi avessimo chiesto i carismi in questa situazione, li avremmo chiesti in maniera del tutto imprudente e il Signore farebbe bene a toglierceli.

Allora facciamo attenzione ad una cosa: può darsi che il Signore ci dica: Io vi ho riempito di carismi, vi ho dato tanti carismi e ve li ho dati perché fino a poco tempo fa eravate dei bambini appena nati, ma adesso che siete cresciuti voglio che manifestiate che siete il Cristo maturo, voglio che anche la vostra vita sia testimonianza che io sono qui veramente con voi. Ma la maturità del Cristo, la maturità di una comunità, l'accrescimento nello Spirito Santo non significa affatto perdita dei carismi. Potrebbe essere invece tutto il contrario.

Io vi ho dato queste riflessioni perché, come avete capito, personalmente non sono affatto convinto che il Signore ci stia togliendo i carismi e non sono neanche convinto di tutte le diagnosi che parlano di momenti di appiattimento di crescita, di purificazione e di altre cose. Sono convinto che Dio vuole continuare a dare questi doni per il bene della Chiesa.

Non so se sono stato chiaro. Guardate bene che questo non significa, non vuol dire "ricerca dei carismi", cercate di capirmi. Questo non significa "carismomania"; significa credere con semplicità che Dio, nei suoi piani, sa quello che fa e non cambia idea ogni attimo, in ogni momento. Siamo piuttosto noi che cambiamo idea o non corrispondiamo al piano di Dio ed allora riflettiamoci bene. Purifichiamo il nostro comportamento, crediamo al Signore, chiediamo di avere più fede, più coerenza e certamente il Signore ci aiuterà e continuerà ad aiutarci con i suoi doni.

2. "LA PREGHIERA SUI FRATELLI"

A.- Che cos'è la preghiera sui fratelli? La preghiera sui fratelli è un'espressione molto importante della spiritualità che caratterizza il Rinnovamento nello Spirito.

Per questo motivo, prima di parlare degli aspetti pratici che riguardano questo argomento, dobbiamo assicurarci di aver compreso bene che cos'è il Rinnovamento nello Spirito. Non mi voglio riferire in questo momento a quelle definizioni di cui già sappiamo molto perché, quando si parla del Rinnovamento nello Spirito, si possono dire tante cose; si può tracciare la storia del RnS ricordandoci del fatto che è approdato in Italia nel '72 e di come poi si sia sviluppato. Si può parlare del Rinnovamento nello Spirito cominciando a parlare del Concilio Vaticano II, dei movimenti spirituali suscitati dallo Spirito Santo e si può parlare anche del Rinnovamento nello Spirito in tanti altri modi; dicendo anche, come ha detto il card. Suenens, che il Rinnovamento Carismatico o Rinnovamento nello Spirito, in fondo non è altro che un modo di vivere coerentemente il cristianesimo, senza scoprire cioè niente di nuovo.

Però, quando si danno tutte queste definizioni, quando si dicono tutte queste cose, vuol dire che si è sperimentata una certa realtà. E così come avviene normalmente quando noi descriviamo una qualunque altra cosa perché ci riferiamo sempre a qualcosa che qualcuno ha già constatato, qualcuno ha già vissuto in qualche modo.

Allora, se io oggi dovessi chiedere a ciascuno di voi, a me stesso, che cosa è il Rinnovamento nello Spirito nella sua essenza, qual'è la realtà più importante del Rinnovamento, io credo che non potremo sfuggire ad una risposta inevitabile e dire onestamente: "Per me il RnS è stata per prima cosa un'esperienza, un'esperienza che mi ha toccato veramente in modo personale e che ha cambiato radicalmente la mia vita. Un'esperienza che ha inciso nel mio modo di pensare, nel mio carattere, nel mio pensiero religioso, nel mio comportamento cogli altri". E qual'è stata fratelli, questa esperienza? Io credo che sia stata soprattutto un'esperienza profonda, un incontro personale con la misericordia di Dio. Più ci penso e più sono convinto che ciò che mi ha colpito, che quello che

veramente mi ha indotto a cambiare vita e a modificare anche la mia idea di Dio, è stato l'aver toccato con mano l'amore di Dio e la misericordia di Dio. E credo, fratelli, che per tutti noi, in un modo o nell'altro, sia stato così. Quando parliamo di questa esperienza, non dobbiamo pensare solo e soltanto alla preghiera di effusione. La preghiera di effusione è stato quel momento particolare della nostra storia, quel giorno particolare in cui questa realtà di misericordia è diventata più palpabile, è diventata, vorrei dire, più cosciente; forse perché in quel giorno particolare noi stessi abbiamo voluto mettere tutto il nostro essere di fronte a Dio, dargli completamente il nostro cuore e, forse in quel giorno più che in ogni altro, abbiamo provato una effusione di amore e di misericordia di Dio che si è manifestata anche attraverso segni o doni. Ma se fosse stato, scusatemi l'espressione, tutto lì e se tutto si fosse fermato lì, potremmo quasi dire che lo Spirito Santo si sarebbe effuso invano nei nostri cuori. Penso, invece, che il Rinnovamento porta ad una scoperta continua dell'azione dello Spirito Santo in noi e nei fratelli, e che questa scoperta nasce dalla vita di tutti i giorni fatta nella preghiera, nella comunione con i fratelli stessi. Da questa scoperta nasce poi il desiderio di corrispondere all'amore di Dio, e questo desiderio si chiama "conversione". In altre parole, abbiamo veramente sperimentato che Dio ci ha amati per primo, che noi non eravamo in grado di amarlo, né di capirlo, né di apprezzarlo e che tutti i nostri sforzi non riuscivano a metterci in sintonia non solo con Dio, ma neanche con i fratelli, non riuscivamo ad amare neanche i fratelli. Abbiamo scoperto che Dio ci ha amato per primo, abbiamo scoperto il vero volto di Dio, la presenza di Dio in tutte le cose create e allora molte cose sono cambiate, anche i sacramenti sono diventati per noi, per molti di noi, qualcosa direi, di nuovo. Come si ama l'Eucarestia, come si loda Dio per la sacramento della Riconciliazione, come si comprende che in questi sacramenti veramente Dio ci ama ed effonde ogni volta dentro di noi lo Spirito Santo, come si capisce che l'amore di Dio ci viene dato anche attraverso le cose più semplici, attraverso i fratelli con i quali noi viviamo ogni atto, anche semplice, spirituale, liturgico! Qualunque atto assembleare vissuto nel nome di Gesù, per amore di Gesù, porta ad una effusione e ad una esperienza dello Spirito Santo, dell'amore di Dio.

Allora, è in questa esperienza il nucleo fondamentale, l'essenza fondamentale del Rinnovamento. Forse dopo un certo tempo, forse adesso, queste cose possono sembrare quasi scontate, forse cominciamo a pensare che stiamo vivendo una realtà direi quasi normale. Ma io vorrei che noi non perdessimo mai lo stupore, la gioia e, soprattutto, la gratitudine verso Dio e che ogni tanto per un attimo solo, certamente non per rattristarci ma per ravvivare in noi questa gratitudine, noi pensassimo a che cosa eravamo poco prima di aver toccato questa esperienza; poco prima che Dio avesse toccato il nostro cuore. Noi pensavamo forse ad un Dio troppo grande, troppo grande per preoccuparsi così personalmente di noi! Io non so quanti di noi erano abituati, forse come me, a pensare ad un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza. Sappiamo che Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo, nel nostro orgoglio, ha spesso finito per costruirsi un Dio a sua immagine e somiglianza. Un Dio che pensa come noi, un Dio che giudica come noi, un Dio che per prima cosa inchioda gli uomini sulle loro responsabilità. Per prima cosa li giudica, per prima cosa li punisce, per prima cosa ne crea delle vittime. E allora noi eravamo lì come, quasi impauriti di fronte all'idea di Dio, di un qualcuno che in un modo o nell'altro voleva entrare nella nostra vita addirittura per renderla quasi più drammatica. Un qualcuno che stava lì soltanto ad osservarci, a guardarci per vedere con quanta fatica riuscivamo ad arrivare a Lui. E in questo modo, almeno questa è la mia esperienza, non avevamo capito niente nella Misericordia di Dio, non avevamo capito che questo Dio non ha inchiodato e non inchioda nessuno di noi sui nostri peccati, ma si è inchiodato Lui sulla Croce per i nostri peccati, per amore! E' una differenza fondamentale, una differenza che bisogna ricordare sempre. Anche oggi il passo del Vangelo che ci è stato dato dal Signore nella preghiera ci ha ricordato: "Non sono venuto per condannarvi!". Ed è così. Se ci pensiamo bene Dio non punisce nessuno; la punizione certamente esiste, ma esiste nel peccato stesso che commettiamo, nel fatto che esso ci separa da Dio. E quando siamo separati da Dio stiamo nelle conseguenze di una situazione disastrosa che è dramma, che è angoscia, che è morte. E allora possiamo dire che, in un certo qual senso, siamo noi che ci puniamo da soli!

Un'altra cosa meravigliosa che abbiamo scoperto nel Rinnovamento è

questa: Dio ci ama talmente da inventare mille modi nuovi attraverso i quali vuole farci capire e conoscere questo Amore. E' un Dio che, potremmo dire, ha una iniziativa sorprendente per comunicarci il suo Amore, fuori da ogni schema, da ogni regolamentazione. E' veramente un Dio che è respiro di libertà e che ci stupisce ogni giorno con la sua creazione. Quando pensiamo a quante volte, quando meno ce lo aspettavamo, quando non avevamo ancora capito, o stavamo ancora chiedendoci: Ma Dio mi ama o no?, Egli attraverso i fratelli, attraverso una parola, attraverso una preghiera, un canto, ci ha portato a dire veramente: Abbiamo compreso che Dio ci ama. 'Ma sai che mi è capitato?' 'Ma sai cosa mi è successo? Dio mi ama veramente'! Ed è un Dio che certamente non ha finito qui la sua storia d'amore, perché Dio è Colui che crea in continuazione cose nuove per amore e se siamo in Dio noi sperimentiamo profondamente questa realtà di un qualcosa di nuovo che deve sempre venire, di una creazione nuova che sempre ci attende, perché Dio è una realtà, possiamo così dire, che è all'origine sempre di qualcosa di nuovo. Dio non è stata creazione, ma Dio è Creazione, Dio è il Creatore, Dio crea in continuo. Nell'Apocalisse, quando sembra di essere alla fine dei tempi, Dio dice: "E io creerò cieli nuovi e terre nuove". E questo criterio della novità: "Vi ho dato un comandamento nuovo... vi darò un cuore nuovo...": è un criterio che è insito in Dio. Dio, allora, è una libertà infinita d'amore che crea, che si effonde creando cose nuove.

Se abbiamo capito queste cose, se sentiamo queste cose, forse abbiamo anche compreso perché può essere nato il Rinnovamento nello Spirito, forse Dio ci ha voluto ricordare che il suo Amore supera ogni schema, ogni costrizione che l'uomo stesso si fa. Forse Dio ha voluto ricordare al mondo, ad un mondo che si dimentica di Dio ha voluto ricordare che il suo Amore non conosce limiti.

Più di un fratello, più di una persona che, forse, non ha compreso ancora queste realtà, che ha visto il Rinnovamento solo nei suoi aspetti esteriori, esterni, parlando del Rinnovamento mi ha detto: 'Ma se abbiamo i sacramenti, se abbiamo ricevuto il Battesimo, che necessità c'è di tutto questo?'. Vedete, io penso che, senza voler giudicare, quando diciamo queste cose è come se dicessimo: 'Che bisogno ha lo Spirito Santo di ricorrere ad altri modi, a mille modi attraverso i quali ci vuole comunica-

re il suo Amore?'. Ebbene, qui facciamo uno sbaglio fondamentale, perché non solo diciamo a Dio quali sono i modi e i mezzi esclusivi attraverso i quali Lui ci può comunicare la sua grazia, ma pensiamo anche di aver già capito molto dell'Amore di Dio. E penso che arriveremo al termine della nostra vita, forse avendo capito molto, ma certamente non avendo capito tutto. E allora, c'è il pericolo anche che questo tipo di ragionamento ci porti a un'idea della salvezza che quasi quasi diventa un procedimento meccanico, almeno da parte di Dio: 'Solo così Dio può comunicarci la salvezza, solo così Dio può agire': limitiamo la libertà d'amore di Dio, e alla fine rischieremo di non capire più niente, di diventare delle persone che non capiscono più appunto che cosa significa questa libertà di Dio e nel suo agire e nella sua sapienza e, dall'altra, qual'è la cosa fondamentale che Dio vuole da noi: la nostra disponibilità, la nostra accettazione personale ed ancora di più vuole il nostro cuore, vuole che il nostro cuore tenda a Lui cercandolo al di sopra di ogni altra cosa e si lasci amare da Lui. Solo Dio ha capito, in tutta la sua profondità, quanto e solamente quando il cuore dell'uomo possa convertirsi lasciando si amare da Lui.

E per fare questo o, meglio, per fare che questo avvenga, dobbiamo lasciare allo Spirito Santo la libertà di soffiare dove e come vuole. La "Lumen Gentium" ci dice chiaramente: "Lo Spirito Santo, non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio". Quindi, capite che non soltanto attraverso i sacramenti, ma anche attraverso una preghiera semplice, fatta nella fede e nell'amore, anche attraverso il digiuno, soprattutto attraverso l'amore reciproco e il riconoscimento della Signoria di Dio noi ci disponiamo ad accettare l'effusione dello Spirito Santo. Questo non significa certamente non dare importanza ai sacramenti, anzi, tutto il contrario: i sacramenti, prima di essere una istituzione potente attraverso la quale Dio ci comunica la sua grazia, sono la manifestazione profonda del suo Amore e per noi questo Amore deve avere un significato profondo, perché è costato l'amore di una morte in Croce di Gesù, che è morto per ciascuno di noi. E allora, se ci accostassimo all'Eucarestia o al sacramento della Riconciliazione senza avere nel cuore questo desiderio profondo di essere afferrati da Lui e portati a Lui, noi finiremmo per fare dei sacramenti dei riti magici o, peg-

gio ancora, poiché in essi è presente Dio, noi commetteremo forse senza volere, un sacrilegio.

E allora, in questa esperienza, in questo Amore di Dio che vuole, a tutti i costi, comunicarsi a noi, in questa esperienza dell'amore di Dio che ci viene incontro in mille modi e con mille iniziative, noi possiamo rispondere alla domanda 'che cos'è la preghiera sui fratelli'? Solo in questa esperienza della Misericordia di Dio, in questa esperienza della sua libertà d'amore infinito, credo che si possa capire che cos'è "la preghiera sui fratelli". Essa è semplicemente una delle manifestazioni libere e gratuite di quest'amore di Dio, è una manifestazione che si fa conoscere attraverso la fede, l'intercessione, l'amore dei fratelli. e non credo che possiamo aggiungere molto altro.

Per concludere questa prima parte, non possiamo dimenticare il valore che dobbiamo dare alle manifestazioni carismatiche dello Spirito Santo. cioè ai carismi. E anche questa è un'esperienza che abbiamo fatto nel Rinnovamento nello Spirito, che cioè la preghiera sui fratelli riceve un'aiuto importante attraverso il dono che lo Spirito Santo ci dà anche di grazie particolari, di grazie straordinarie.

Passiamo adesso agli aspetti pratici della preghiera sui fratelli.

B.- Aspetti pratici della preghiera sui fratelli. Un gruppo di fratelli si rivolge al Signore per intercedere a favore di un altro che chiede la preghiera, che sente necessità che riguardano la sua vita spirituale, oppure necessità che riguardano la sua salute fisica.

Quando ci riuniamo a pregare per questo fratello noi mettiamo in pratica le parole di Gesù (Mt 18,19): "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro e se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve lo concederà". Questa frase di Gesù avrebbe veramente bisogno di un commento un po' più lungo, perché è chiaro che non dovremmo credere che Gesù ci darà per forza qualunque cosa ci passi per la testa; ma non è il caso adesso di soffermarci su questo punto.

Allora, la preghiera sui fratelli è per prima cosa mettersi insieme a pregare intercedendo per un fratello che ha delle necessità. Ma perché si chiama "preghiera sui fratelli"? perché è frequentemente accompagnata da un gesto simbolico di imposizione delle mani sul fratello. Questa im-

posizione delle mani (i fratelli anziani lo sanno benissimo) è un gesto altrettanto simile, ma soltanto meno abituale. di quello che facciamo quando si congiungono le mani, di quando ci si inginocchia, di quando si alzano le mani per pregare. Cioè, è un gesto che vuole esprimere il significato interiore di quel momento particolare di preghiera che stiamo vivendo; e siccome in questo caso stiamo pregando per le necessità di un fratello, per i bisogni di un fratello, questo gesto di imposizione delle mani è forse il gesto più adatto per significare la solidarietà dei fratelli che pregano sul fratello. Solidarietà con che cosa? con i suoi problemi, con le sue sofferenze, con quello che egli ha. E già da questo voi capite che il gesto di imposizione delle mani significa qualche cosa di molto più profondo della parte esteriore. Non è un distintivo dei carismatici, dei gruppi carismatici, ma è un segno di amore, perché ponendo le mani su un fratello, io dico a mio fratello che sta nella sofferenza: 'Sono con te, vivo con te, ti voglio bene, condivido le tue sofferenze, i tuoi problemi'. Se non c'è infatti questo atteggiamento interiore, è inutile che ci avviciniamo alla preghiera sui fratelli, perché allora sì che il gesto diventerebbe un gesto magico, diventerebbe un gesto stupido. L'imposizione delle mani nella preghiera esprime anche il desiderio, nella fede, di intercedere presso Dio, presentando il fratello con le sue necessità, alla potenza dello Spirito Santo, perché esso dia forza, aiuto, consolazione.

A me piace tanto pensare, quando preghiamo per le necessità di un fratello, che la nostra missione ci è insegnata da Maria. Pensiamo alla semplicità e alla fede di Maria quando, durante le nozze di Cana, ha presentato a Gesù le necessità degli sposi e degli invitati, dicendo: "Non hanno più vino". L'amore, la semplicità, la fede di Maria hanno commosso Gesù, hanno provocato il miracolo.

Ma ritorniamo all'imposizione delle mani. Abbiamo allora capito qual'è il significato di questo gesto. Non è un gesto, come alcuni credono, riservato soltanto ai sacramenti. La preghiera sui fratelli non è un sacramento, non è un sacramentale. Questo equivoco, questa idea falsa può nascere dal fatto che non siamo abituati ad usare questo gesto: è soltanto una questione di abitudine, una questione di mentalità e, qualche volta, è una questione di eliminare alcuni scrupoli. Ma l'imposizione delle ma-

ni è un gesto che per motivi vari, era molto diffuso, sia nel popolo ebraico che nelle persone che vivevano la fede nelle prime comunità cristiane e vorrei concludere dicendo che su questo gesto sono moltissimi i passi della Scrittura ai quali possiamo fare riferimento.

Continuando a parlare di alcuni comportamenti di base della preghiera sui fratelli, credo che sia utile esaminare alcuni aspetti che riguardano il momento iniziale della preghiera; cioè quando si formano i gruppetti di fratelli per pregare su altri. Io ritengo che occorra tenere presente che, molto spesso, nel pregare sui fratelli emergono delle situazioni molto delicate. Sono situazioni che a volte, anche da un punto di vista umano, sono difficili e per le quali bisogna avere, bisogna dirlo, acquisito una certa sensibilità, acquisito una certa esperienza, un certo equilibrio per sapere come comportarci. E allora, è utile che in questi gruppetti di preghiera siano sempre presenti uno o due fratelli più anziani del Rinnovamento. Questo vale soprattutto per i gruppi di preghiera molto numerosi e dai quali passano molto spesso fratelli nuovi, fratelli che non conosciamo. E' bene poi che quando questi gruppetti si sono formati, che si riuniscono per pregare, ci sia la possibilità di formare un gruppo stabile. Cioè, vale a dire, quando noi ci mettiamo a pregare insieme per le intenzioni di un altro fratello, dobbiamo cercare di essere per quanto possibile uniti, per quanto possibile sereni. E allora dobbiamo cercare di essere liberi da determinati scrupoli. Poiché non siamo perfetti, non è un peccato andare a scegliere dei fratelli con i quali stiamo meglio nella preghiera, con i quali costituire dei gruppi di preghiera stabili. Ricordiamoci che non siamo capaci di virtù eroiche e che in quel momento o almeno in particolare, della preghiera sui fratelli, dobbiamo dedicarci esclusivamente al fratello in serenità e pace. Quindi, è bene forse che il gruppo che si riunisce a pregare sia formato possibilmente sempre dagli stessi fratelli. Il responsabile del gruppetto poi avrà cura, questo è anche importante, di fare intervenire di volta in volta altri fratelli, soprattutto i cosiddetti nuovi, perché piano piano comincino a sperimentare che cosa significa pregare sugli altri. Io mi ricordo che tutti noi abbiamo imparato così: abbiamo iniziato a pregare in piccoli gruppi di preghiera e i nuovi (io allora ero uno dei nuovi) che cosa facevano? si mettevano lì nei gruppi di preghiera, erano chiamati, si mettevano a pregare, guardavano, osservavano, avevano forse delle sensazioni interiori, si chiedevano: 'Ma il fratello più anziano

dice questo; io sento dentro di me questa conferma; l'altro fratello dice quest'altra cosa, si comporta in questo modo, anche a me sembra vero, chiedo consiglio, chiedo aiuto'. In altre parole, fratelli, ci vuole anche molta umiltà per evitare errori che poi fanno star male tutti, tutta la Chiesa.

E' superfluo aggiungere che non possiamo assolutamente condividere il comportamento, per fortuna molto raro che, per contro, certi fratelli, evidentemente supercarismatici, pensano di poter avere pregando da soli su fratelli bisognosi, senza l'aiuto di un gruppetto formato.

Bene, allora, la preghiera può iniziare perché il gruppo si è formato e la preghiera inizia in genere con una preghiera di lode e di ringraziamento per il fratello e si chiede al fratello per cui si prega se vuole far conoscere almeno al responsabile, il motivo per cui chiede questa preghiera di intercessione, di fede, nei fratelli. Questa esposizione del motivo non è una condizione indispensabile, ma è molto utile anche perché rappresenta un atto di umiltà, un atto di fede da parte del fratello che ha questa necessità ed è un atto gradito a Dio. E vorrei dire che ci sono anche degli altri aspetti importanti per i fratelli che devono pregare, perché non sempre ci troviamo a pregare su fratelli che hanno fatto un lungo cammino nel Rinnovamento, o che comunque possiamo conoscere abbastanza bene. E allora, prima di proseguire la preghiera, è bene anche capire se il fratello ha ricevuto un sufficiente chiarimento su ciò che stiamo facendo. Dobbiamo infatti assolutamente evitare il pericolo di alimentare degli errori. Ci possono essere fratelli che hanno sentito parlare di questi carismatici, possono avere delle idee sbagliate sulla preghiera, possono perfino credere che queste mani abbiano delle virtù particolari. E la prima cosa che noi dobbiamo fare, se non conosciamo il fratello che chiede la preghiera, è domandargli: 'Lo sai che cosa è la preghiera sui fratelli? lo sai che in queste mani non c'è nessuna virtù pranoterapeutica? lo sai che non abbiamo nessun potere personale?'. Certo, non si tratta di fare un insegnamento o di fare ragionamenti troppo alti o teologici, ma si cerca di capire se veramente ci hanno preso per cristiani che nella fede e nell'amore intendono pregare insieme, o per dei guaritori, per dei santoni, o per qualche altra cosa del genere.

Guardate che questo è molto importante ed è meglio piuttosto non fare

alcune preghiere sui fratelli, piuttosto che correre il rischio di alimentare dei fraintesi.

Parlando sempre di preghiere sui fratelli nuovi, o che non conosciamo, vorrei dire un'altra cosa che mi sembra molto importante; un'altra cosa che dobbiamo verificare, naturalmente, con molto tatto all'unizio della preghiera. Non credo assolutamente che possiamo pregare su un fratello, che possiamo invocare su questo fratello l'effusione dello Spirito Santo se questo fratello è coscientemente in peccato grave. E' una questione molto delicata, è una questione che in un certo qual senso, non possiamo arrivare a chiarire in modo molto semplice, ma dobbiamo dire che la preghiera sui fratelli non può assolutamente sostituire il sacramento della Riconciliazione: questo è chiaro. Allora, se ci accorgiamo che in qualche modo questo fratello è in un errore grave, che è in un peccato grave (ecco perché, fra l'altro, è bene anche che il fratello esteri i motivi per i quali chiede la preghiera), io ritengo che la carità stia nel dire al fratello: 'Guarda, se vuoi possiamo pregare insieme perché il Signore ti aiuti per prima cosa a riconciliarti con Lui, poi potremo pregare per te e per ogni altra necessità'. Ma aiutiamo soprattutto il fratello ad andare da un sacerdote e non facciamo mai delle preghiere che possano dare l'idea di banalizzare il sacramento della Riconciliazione, o peggio ancora, possano dare la sensazione che la preghiera sui fratelli lo possa sostituire.

Nel pregare sui fratelli abbiamo detto che il gruppetto dovrebbe essere formato da qualche fratello più anziano del Rinnovamento. Questo è utile anche perché questi fratelli più anziani possono conoscere meglio anche i fratelli del gruppo stesso, cioè quelli che lo frequentano da qualche tempo. E' un aspetto anche questo delicato che voglio dire, ma è assolutamente necessario prenderne conoscenza. Ci sono dei fratelli che sono affetti da "pregomania psicologica" (io così la chiamo), cioè chiedono la preghiera il sabato, poi ritornano il sabato successivo, poi ancora il sabato successivo, e così via. E molto spesso all'origine di questa situazione, di questa richiesta, c'è soltanto un desiderio psicologico di affetto. In questi casi, di necessità spirituali c'è ben poco; anzi direi che in questi casi noi non aiuteremo il fratello ad uscire da questa sua situazione psicologica, nel continuare a fare preghiere sopra di lui. Credo che potremo aiutarlo in altri modi.

Dette queste cose che riguardano l'inizio della preghiera e che sono importanti per evitare alcuni errori, diciamo che abbiamo ringraziato il Signore per il fratello, abbiamo lodato il Signore perché ci permette di pregare insieme e siamo entrati nella preghiera vera e propria. Chiediamo allora l'aiuto e l'assistenza dello Spirito Santo e se il Signore ci permette, lodiamolo anche con il canto in lingue che è un canto di lode. Oppure se il nostro cuore in quel momento non è capace di innalzarsi fino a Dio e di gorgheggiare come i semplici, come gli umili, accettiamo la nostra aridità. Non facciamoci cioè dei problemi che non esistono, non è scritto, scusatemi la battuta, in nessun prontuario l'obbligo di cantare in lingue a tutti i costi. Può darsi che in quel momento il gruppo che prega si trovi in una determinata situazione, può darsi che il Signore abbia tolto a questo gruppo in quel momento il dono del cantare in lingue perché al fratello in quel momento questo dono non sarebbe stato per la sua utilità. Cioè gli avrebbe fatto meglio una parola di profezia, di consolazione o anche di silenzio.

Ma vorrei soffermarmi soprattutto su questo aspetto, cioè il silenzio che deve intervenire in certi momenti della nostra preghiera sui fratelli. Questo silenzio è importantissimo. Dopo aver invocato lo Spirito Santo ci sono dei momenti in cui sembra quasi che alcuni fratelli si preoccupano nella carità di dover per forza dire qualche cosa e non di rado questo desiderio diventa così esteso che tutti esprimono le loro impressioni, le loro ispirazioni e il fratello diventa una specie di tiro al bersaglio. Io credo che la prima cosa che noi dobbiamo fare dopo avere invocato lo Spirito Santo, è quella di mettersi in silenzio, è quella di non avere paura di questo silenzio e di metterci davanti a Dio in un atteggiamento di preghiera silenziosa, di preghiera di purificazione, di preghiera di ascolto, ricordarci che è Dio che agisce, ricordarci che non c'è bisogno di domandarci: 'Adesso cosa devo fare, adesso cosa dico?' perché dobbiamo far agire soprattutto Dio. È un momento in cui dobbiamo nella fede accettare solo che Dio agisca. Accettare la nostra incapacità e dire al Signore 'Tu lo ami; Signore fai Tu'. E se il Signore vuole darci alcuni doni, se vuole farsi ascoltare, alcune mozioni, alcune ispirazioni che vengono da Lui, forse è bene ricordarsi che il miglior modo per

ascoltare queste mozioni dello Spirito Santo, non è tanto nel ricercarle e, certamente, neanche nel recitarle, ma è l'atteggiamento di Maria: semplicità, sensibilità al soffio dello Spirito Santo, umiltà. Così dobbiamo essere noi. Allora vedrete che il Signore ci aiuta, ci fa capire, ci spinge. Il Signore è delicato, ci fa capire quali sono queste ispirazioni, queste mozioni, questo modo di parlare, queste idee che vengono da Lui. Può darsi che ci venga un suggerimento, una immagine mentale; forse nel nostro cuore nasce il desiderio di comunicare qualcosa ai fratelli. Ma, cercate di capirmi bene, tutte queste cose noi non le dobbiamo cercare, ma le dobbiamo accettare con semplicità, nella preghiera. Vorrei quasi dire che dovremmo fare una dolce resistenza a queste cose e pregare, perché se sono cose che vengono da Dio, Dio ritorna a premere con amorosa insistenza per farcele capire e se non sono da Dio, nella preghiera umile, di adorazione, spariscono. Quindi, questo silenzio breve, ma profondo, è strettamente necessario, è importante, perché ci mettiamo di fronte alla presenza e alla volontà di Dio. Se Dio non ci dona niente, vuol dire che dovevamo stare zitti. 'Lode e gloria a Te, Signore Gesù!' perché ci hai fatto stare zitti: avrà fatto parlare un altro fratello, avrà parlato Lui direttamente al fratello nel suo cuore.

E io credo, quindi, che i carismi veri, le manifestazioni che vengono veramente dallo Spirito Santo, debbano essere ricevute in questo atteggiamento di umiltà, di preghiera, di docilità all'azione dello Spirito Santo, senza pretendere niente e senza rifiutare niente. Mi capite?

Detto questo sull'accoglimento delle mozioni dello Spirito Santo c'è comunque anche un discernimento che dobbiamo fare. Il discorso sul discernimento sarebbe molto lungo, ma possiamo dire di massima che ogni mozione che ci dà lo Spirito Santo, ogni profezia, ogni parola, ogni ispirazione debba comunque essere sempre vagliata nel discernimento, e credo che in questo momento sia sufficiente ricordarci questo: che il discernimento fondamentale, il principio fondamentale del discernimento è la carità. E, in questo caso, soprattutto la carità verso il fratello. Voglio fare un esempio, forse un po' assurdo, volutamente un po' assurdo: voglio pensare di avere ricevuto un dono di scienza particolare da Dio, per cui Dio mi rivela esattamente i motivi per i quali quel fratello è un grande peccatore. Oppure, facciamo un altro esempio, ammet-

tiamo che Dio mi possa far capire che quel fratello dopodomani purtroppo subirà una sciagura. Faccio degli esempi estremizzati, ma ipotizziamo, per un attimo, che questi doni siano veri. Fratelli miei, la carità di Dio non può mai mettere angoscia, non può mai mettere preoccupazione, terrore, nell'animo dei fratelli. E allora, anche se fosse vero che Dio mi avesse dato doni tanto straordinari, noi dobbiamo capire che la carità verso il fratello è il discernimento più importante che noi dobbiamo fare e ricordarci che ogni parola di Dio, ogni azione che viene dallo Spirito Santo deve produrre il frutto dello Spirito Santo. Deve produrre amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé (cfr. Gal 5,22). Se non produce il frutto dello Spirito Santo vuol dire che non è opera dello Spirito Santo. E allora, anche le parole di ammonizione che qualche volta Dio ci dà, devono essere parole che se producono il frutto dello Spirito Santo sono parole che vengono da Dio, perché provocano il pentimento dei propri peccati, provocano la nascita di un amore verso Dio. Ma se provocano preoccupazione, se provocano il terrore, se provocano ansia, sono cose che non vengono da Dio.

Dico queste cose perché la carità ci deve guidare ad usare i doni di Dio, anche perché la carità è il carisma più grande che Dio ci dà. Asteniamoci pertanto dal fare qualunque profezia che possa far pensare a punizioni, a castighi, o cose simili.

E, per quanto riguarda la profezia, asteniamoci dal fare profezie di predizioni sul futuro; salvo casi particolari che richiedono un discernimento preventivo con i fratelli più anziani del gruppo, asteniamoci assolutamente dal fare profezie di tipo predittivo, comprese quelle che pensiamo che vengano date da Dio, per la gloria di Dio, per il bene della comunità e dei fratelli. Come, ad esempio: 'Io sento che il Signore vuole che tu ti faccia sacerdote, che ti dedichi a Lui, o vuole che lasci tutto e ti faccia suora'. Io vi prego veramente di non preoccuparci di farsi interpreti di queste volontà che, se vengono dal Signore, in un modo o nell'altro si realizzeranno ugualmente. L'esperienza ci dice che gli errori che si sono fatti, possono fare più male che bene in questo senso.

E lo stesso discernimento lo dobbiamo fare nella carità quando leggiamo un passo della Bibbia. Possiamo benissimo leggere un passo, un qualun-

que passo della Scrittura, ma dobbiamo stare attenti a ciò che il fratello può anche eventualmente capire. Dobbiamo cercare anche di comprendere che cosa significa, nella carità, fare un discernimento personale. Se, ad esempio andate a leggere ad un fratello che sono poche volte che frequenta il gruppo, che ha fatto un cammino relativo di fede o spirituale, andate a leggere, ad esempio, il passo di Giuda quando si impicca dopo aver tradito Gesù, certamente dovrete anche poter pensare che questo fratello potrebbe capire che prima o poi è destinato a fare la stessa fine. Creare degli sconvolgimenti, delle preoccupazioni di carattere psicologico: 'Che profezia mi hanno fatto!'. Vi raccomando vivamente pertanto, di usare una sensibilità particolare, un amore particolare verso gli altri e, in definitiva chiediamo che il Signore ci aiuti a ricevere questo dono di discernimento, per prima cosa dentro di noi. Cioè, se aprendo la Scrittura il passo che state per leggere non produce neanche in voi un aumento di pace, di gioia, di amore per questo fratello, può darsi anche che questo passo non lo dovete leggere. Chiediamo al Signore che ci dia questo dono di discernimento.

Naturalmente queste mie raccomandazioni non debbono spingerci ad esagerare troppo perché è chiaro che non possiamo riuscire ad analizzare con certezza i motivi per cui Dio, ad esempio, ci dà un passo oppure un altro. Quindi non dobbiamo passare da un eccesso all'altro. Dio non ci darà mai un messaggio talmente chiaro, scritto a lettere cubitali, dicendo: 'Stai tranquillo, è così'. Cioè, in un certo qual senso, la fede è necessaria, ma la fede è necessaria nel discernimento, la fede è necessaria perché va d'accordo con la speranza e con la carità.

Prima di terminare "la preghiera sui fratelli" vorrei fare un accenno brevissimo alle preghiere di liberazione e di guarigione fisica, perché sono preghiere un po' particolari sulle quali vanno fatte alcune raccomandazioni.

La preghiera di liberazione non deve essere mai confusa con l'esorcismo. La Chiesa dice, infatti, che solo i Vescovi e solo i sacerdoti autorizzati dall' Ordinario del luogo, possono fare esorcismi. Gli esorcismi, allora, non possono essere fatti dai laici in nessun caso e nemmeno dai sacerdoti se non hanno la licenza da parte dell' Ordinario del luogo. A questo proposito ricordiamoci che anche l'esorcismo datoci con la for-

mula di Leone XIII, ricade sotto queste disposizioni.

L'esorcismo differisce fundamentalmente dalla preghiera di liberazione perché è un rivolgersi diretto al demonio, a satana, per imporgli , per comandargli determinate cose. E', quindi, un interpellare direttamente il demonio. E questo esorcismo, ripeto, non è consentito ai gruppi di preghiera né del Rinnovamento nello Spirito, né ad altri gruppi di preghiera in cui non ci sia la presenza di un Vescovo o di un sacerdote autorizzato.

E non dobbiamo fare neanche esorcismi che a volte non sembrano esorcismi perché comandano qualcosa alle forze negative che disturbano un fratello.

La preghiera che la Chiesa ci permette è la preghiera di liberazione; la preghiera di liberazione sta nel rivolgersi unicamente a Dio, alla Madonna, ai Santi, ma soprattutto a Dio, per chiedere che intervenga per questo fratello e lo liberi da tutte le situazioni negative in cui vive. Quindi, la preghiera di liberazione non interPELLA il demonio, ma è una preghiera che si rivolge solo a Dio nella fede e lo supplica di intervenire. Questa è la differenza fondamentale fra esorcismo e preghiera di liberazione. Ma durante la preghiera di liberazione potrebbe anche capitare il caso, anche se raro, di qualche fratello che possa avere dei problemi spirituali molto gravi, malattie spirituali molto gravi. I casi di possessione sappiamo che sono rarissimi, ma possono essere anche veri e quindi dobbiamo essere assolutamente sicuri che durante la preghiera di liberazione non ci siano, diciamo, sintomi di questo genere; tenendo soprattutto presente che non siamo in grado, non abbiamo l'esperienza per fare delle diagnosi di questo tipo, anche la preghiera di liberazione deve essere una preghiera fatta con molta prudenza. E' una preghiera molto delicata anche per altri motivi. Io penso anche addirittura che certe preghiere di liberazione fatte quando non sono necessarie, o quando non si tiene conto sufficientemente della situazione psicologica dei fratelli, potrebbero fare più male che bene.

In definitiva, se riteniamo necessario fare una preghiera di liberazione, forse varrebbe la pena pensare di farla in silenzio e se il fratello avesse dei problemi di particolare malessere spirituale, a parte

il fatto che dovremmo per prima cosa invitarlo ad accostarsi con maggiore frequenza ai sacramenti e alla preghiera, credo che faremo molto del bene se a questo fratello noi gli comunicassimo la fiducia in Dio, l'amore di Dio e gli dicessimo: 'Fratello mio, non ti preoccupare; accostati ai sacramenti con più frequenza, recita il Rosario la sera, va di più dal sacerdote, benedici il Signore e non ti preoccupare perché il Signore che è il Dio tuo, ti aiuterà, ti libererà da tutte queste tue preoccupazioni, da tutti questi tuoi malesseri'. In altre parole, nella preghiera di liberazione noi dobbiamo aiutare i fratelli che ci chiedono aiuto, a rivolgere il loro sguardo a Dio. In conclusione diciamogli soprattutto che la migliore arma contro il demonio è la santità. E non parliamogli troppo di forze negative o di altre cose che possono più turbare che altro.

Passando e concludendo con la preghiera di guarigione, vorrei fare una raccomandazione. Ne ho fatte già tante, penso di essere noioso, ma colgo l'occasione per dire attraverso questo insegnamento, che anche in questo caso occorre fare un discernimento veramente nella carità. Noi crediamo che la fede è necessaria per ottenere una guarigione, ma per carità, non dite mai ad un malato: 'Fratello mio, se tu avessi fede il Signore ti concederebbe la guarigione!'. Ci sono molti fratelli che sono stati turbati da queste affermazioni, sono caduti anche in crisi spirituali. Non possiamo affermare questo. Sappiamo che la fede è necessaria, ma non è sufficiente nel piano di Dio, perché Gesù non è venuto per toglierci tutte le malattie, Gesù non ci ha assicurato in maniera chiara e precisa che la sofferenza fisica è una cosa che Lui assolutamente non accetta e che nella preghiera fatta con fede certamente la toglierà.

Allora qual'è l'atteggiamento che noi dobbiamo avere quando preghiamo sui fratelli per una guarigione fisica? Non sapendo normalmente qual'è il piano di Dio, cosa Dio vorrà fare o non vorrà fare, noi dobbiamo semplicemente credere con tutto il cuore che se Dio vuole guarire può farlo. Questa certezza non ce la può togliere nessuno, non c'è malattia, non c'è caso per quanto grave che Dio non possa, volendo, risolvere: questa è la nostra fede e questa fede assoluta, incondizionata in Dio è importantissima nella preghiera di guarigione, è un dono di Dio, è un dono che

dobbiamo richiedere. Allora, quando noi abbiamo pregato con la fede di cui siamo capaci e con amore per un fratello, non aggiungiamo altro. In altre parole, quando facciamo una preghiera di guarigione, facciamola con estrema semplicità; diciamo al Signore: 'Signore, io so che Tu puoi guarirlo, io so che tu lo ami. Io vorrei tanto che Tu lo guarissi; Signore fai Tu, nel tuo amore e nella tua sapienza; è nelle Tue mani'.

E ricordiamoci poi che Dio ci ha invitati a chiedere con perseveranza: chiediamo con insistenza, non limitiamoci a volte a pregare soltanto una volta per una certa necessità importante, ma offriamo preghiere, offriamo digiuno. Ricordiamoci di quella parabola della vedova che era andata tante volte dal giudice e che il giudice ha esaudito per la sua insistenza. E se poi, in definitiva il Signore non vuole concedere la guarigione fisica, noi dobbiamo cercare, scusatemi la parola, di 'pretendere' da Dio che dia al fratello la pace, la serenità, se non addirittura la gioia. Se Dio non libera i fratelli dalle malattie, dobbiamo quasi continuare a pretendere che Dio gli dia la forza di sopportare con pace e serenità questa sofferenza.

E' ovvio che, avendo detto tutto questo, dobbiamo assolutamente astenerci dal fare affermazioni gratuite come quelle che, grazie a Dio raramente, ma qualcuno a volte ha fatto: 'Vedrai che il Signore ti guarirà', il Signore ti ha addirittura già guarito'. Non voglio escludere la presenza di doni del tutto particolari in alcuni fratelli, ma molte volte non si tratta di questi doni straordinari, ma si tratta di un dono semplice di fede, di un convincimento personale che abbiamo sul fatto che Dio può veramente fare tutto, può agire; sappiamo che Dio è Amore, sappiamo che questo fratello ha bisogno di una determinata cosa e allora noi diciamo che siamo certi che Dio certamente nel suo amore lo esaudirà e ne traiamo delle conclusioni che in fondo dipendono da un nostro ragionamento umano per quanto caritatevole. Ma il dono con il quale si può veramente dire ad un fratello: 'So che guarirai', è un dono ben diverso. È un dono che entra nel piano della sapienza di Dio, è un dono per cui Dio permette a quel determinato fratello di entrare a conoscenza dei suoi piani. Io penso personalmente che sia un dono estremamente raro e quindi nella prudenza, anche perché nella maggior parte dei casi forse non è necessario fare determinate profezie, asteniamoci dal fare affermazioni di

26

questo genere e diciamo semplicemente: 'Abbi fede in Dio'.

E con questo abbiamo terminato l'insegnamento della preghiera sui fratelli. Ringraziamo insieme Dio per quello che ha fatto in tutti questi anni, in tanti gruppi, in tanti fratelli.



PROSSIMO APPUNTAMENTO: DOMENICA 20 APRILE 1986 *

GIORNATA DELLA PREGHIERA DI EFFUSIONE *

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16 : accoglienza

Ore 17 : preghiera comunitaria

seguita dalla SS. Eucarestia

PRO MANOSCRITTO AD USO STRETTAMENTE INTERNO *



*Non permettete mai che qualcuno
venga a voi
senza che se ne vada via
migliore e più contento.
Siate l'espressione della bontà di Dio;
bontà sui vostri volti,
bontà nei vostri occhi,
bontà nel vostro sorriso,
bontà nel vostro cordiale saluto.
Ai bambini, ai poveri, a tutti coloro
che soffrono e sono abbandonati,
date sempre un gioioso sorriso.
Date a loro non solo le vostre cure,
ma anche il vostro cuore.*

MADRE TERESA DI CALCUTTA

